

Milano Accertamenti su norme urbanistiche e rifiuti

I pm del pool ambiente indagano su CityLife

MILANO — Il megaprogetto CityLife, quello che sconvolgerà la città di Milano da qui al 2014, finisce sotto inchiesta. La Procura della Repubblica ha aperto un fascicolo che ipotizza reati legati alle norme urbanistiche e ambientali e allo smaltimento dei rifiuti. L'indagine è nella fase «embrionale», come dice un investigatore, non vede persone indagate, perché è contro ignoti, ed è stata avviata da un paio di mesi dai sostituti procuratori Frank Di Maio e Paola Pirotta che fanno parte del pool che si occupa dei reati ambientali.

Nei giorni scorsi, i militari della Guardia di Finanza e gli agenti della «giudiziaria» della Polizia di Stato del palazzo di giustizia si sono presentati in Comune negli uffici del servizio «Interventi ed attuazione strumenti urbanistici» dello sportello unico dell'edilizia. Con nelle mani un ordine di esibizione firmato dai pm Di Maio e Pirotta, hanno chiesto i documenti relativi al progetto e all'iter amministrativo di CityLife e di una piccola parte dell'intervento di risanamento dell'area Varesine, un'altra zona centrale di Milano.

Gli investigatori della Finanza e della Polizia lavorano affiancati da quelli del Corpo forestale dello Stato per definire i contorni di un'indagine che appare molto complessa e lunga e che, oltre alle prime ipotesi di accusa, ha anche accertato fatti che non costituiscono reato. Agli atti ci sono anche gli esposti degli abitanti della zona che, dopo essersi riuniti in due comitati, da anni contestano denunciando presunte violazioni edilizie e urbanistiche.

Il progetto è stato assegnato nel 2004 a una cordata di imprese composta da Generali Properties, Gruppo Ras, Progestim (Gruppo Fondiaria-Sai), Lamaro Appalti e Gruppo Lar che si è aggiudi-

cata l'appalto per 523 milioni di euro. Successivamente è stata costituita la società CityLife partecipata da Generali Properties, Gruppo Allianz, Immobiliare Lombarda (Gruppo Fondiaria-Sai) e Lamaro Appalti. Riguarda un'area da 366 mila metri quadri della ex Fiera Campionaria nella quale saranno costruiti tre grattacieli (il più alto 218 metri) e una serie di edifici residenziali per 3.500 nuovi abitanti.

Ci saranno anche uffici, un parco (l'allora sindaco Gabriele Albertini lo definì il Central Park di Milano) oltre a un intervento radicale e massiccio sulla viabilità della zona basato su un piano che prevede diecimila nuovi posteggi interrati, tunnel sotterranei, isole pedonali e viali alberati.

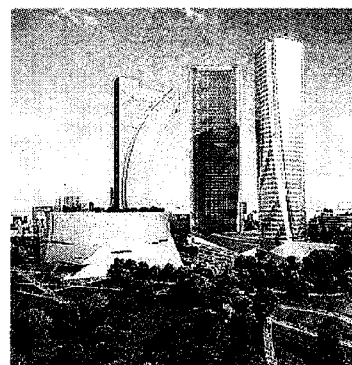
L'idea dei grattacieli e la loro figura (due sono «storti») è degli architetti Arata Isozaki, Zaha Hadid e Daniel Libeskind. Una concezione stilistica che è stata al centro di polemiche che hanno visto protagonisti i fautori dell'innovazione e i contrari.

Tra i secondi, anche il premier Silvio Berlusconi che, all'indomani dell'assegnazione a Milano dell'Expo 2015, definì «un'infamia» le torri, «storte, sbilenche e curve». Il sindaco Letizia Moratti non ha fatto una piega di fronte alle critiche del premier e di altri, come il cantante Adriano Celentano, anche perché il piano CityLife era in una fase troppo avanzata per fare marcia indietro e ricominciare da capo. E, infatti, dopodomani la giunta comunale dovrebbe approvare la variante al progetto, che poi è l'atto definitivo di partenza.

Domenica scorsa una tonnellata di esplosivo ha abbattuto il padiglione numero 20 della Fiera. È stata l'ultima demolizione, la più vasta mai effettuata in Italia. Raso al suolo il 90% della superficie del-

la vecchia Campionaria. Il giorno dopo, gli agenti si sono presentati in Comune.

Giuseppe Guastella
guastella@corriere.it



Il progetto | grattacieli di Citylife

